Anno XIV. — Giovedì, 7 Novembre 1861 — N. 307

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 Novembre

UN NUOVO PROGRAMMA

Noi assistiamo da alcuni giorni ad uno de' più sgradevoli spettacoli che mai possano offrirci le lotte politiche.

L'onorevole Kossuth alza l'eloquente sua voce per propugnare la causa della sua nazione e dimostrare che l'Italia dee associar le sue sorti a quelle dell'Ungheria, affine di redimere la Venezia, e tosto molti giornali italiani fanno eco a quella voce e tutto d'un tratto gridano che per ora conviene lasciar in pace la quistione romana ed anteporle la quistione veneta.

Questa repentina sinderesi sarebbe bastata a commuovere la pubblica opinione, poichè una quistione da tanto tempo agitata e che si credeva prossima ad uno scioglimento, non si abbandona se gravi considerazioni non sopravvengono ad indurci a cambiare di strada. Ma l'opinione pubblica non solo si sarebbe commossa; correrebbe pur rischio di deviare dal retto sentiero e di lasciarsi travolgere, se alle asserzioni tanto ripetute e non mai provate, che l'imperatore Napoleone stesso consiglia di pensare alla Venezia anzichè a Roma, che il nostro governo è dello stesso parere, e che gli uomini politici più autorevoli confermano quel suggerimento, si lasciasse libero il campo, senza punto occuparsi di correggerle se esagerate, o smentirle se false.

Noi ricusiamo di vedere in questo cambiamento d'indirizzo che si vuol dare alla politica nazionale, una tattica di partito. La sarebbe così imprudente, che il partito il quale se ne valesse per andare al potere, appena afferrate le redini del governo si troverebbe circondato da tanti impacci, susciterebbe tanti timori, desterebbe tant'agitazione, da non poter procedere più oltre, o da dover lasciarsi trascinare dall'onda incalzante del movimento rivoluzionario.

Ciò che pur ne induce a respingere la supposizione che questa nuova politica, con sì vivo scalpore preconizzata, sia sostenuta per tattica di partito, è che vediamo acconciarvisi non pochi, i quali sempre si mostrarono i più caldi avversari dell'influenza francese.

È in verità sorprendente questa mutazione istantanea che si osserva in molti, i quali combattevano noi come ligi alla Francia e devoti all'alleanza francese, ed ora sclamano: Conviene pensar alla Venezia anzichè a Roma, poichè la Francia lo consiglia e l'imperatore lo vuole!

Donde questa sollecitudine per tornar graditi alla Francia in coloro che ieri ancora accusavano i difensori della politica del conte Cavour di esser della Francia servi devoti e sommessi? Donde questa deferenza, ch'eglino riprovavano negli altri? Donde questo entusiasmo subitaneo per la alleanza francese ch'eglino hanno riprovata, o, se non riprovata, di certo giudicata imporci una troppo pesante soggezione?

Noi potremmo rallegrarci di questa conversione. Noi apriamo le braccia a quelli che vengono a noi, che si schierano sotto la bandiera di quella politica assennata, che al compimento dell'indipendenza ed unità d'Italia crede necessaria non solo l'alleanza, ma uno stretto ed intimo accordo colla Francia. Dopo avere per tanto tempo sostenute queste idee e difesa questa politica, nulla potrebbe tornarci più gradito e consolarci de'nostri travagli, quanto il vedere coloro che stavano in campo opposto render omaggio ad essa ed accettar le nostre idee.

Ma il nuovo indirizzo che si vuol imprimere al governo è esso provocato dal desiderio di non rompere il buon accordo colla Francia?

Perchè lo fosse, converrebbe che la Francia avesse consigliato davvero di accingerci alla conquista del Veneto. E quando l'avrebbe consigliato? Mentre d'altra parte si annunzia da parecchi giornali che l'imperatore Napoleone avrebbe incaricato il duca di Magenta di far una visita all'imperatore d'Austria per investigar se mai fosse possibile di indurlo a cedere la Venezia.

Come conciliare queste due versioni? Il modo sarebbe semplicissimo. L'imperatore Napoleone vuole giustificar la guerra, e non trova miglior via per colorire il suo disegno, fuorchè quella di domandar all'Austria la cessione delle venete province. L'Austria rifiutando, il ricorso immediato alle armi non potrebbe suscitare nè biasimi nè opposizioni in Europa.

Ecco con quali spedienti si guiderebbe il mondo! Il governo francese sarebbe costretto ad impicciolir la sua politica e ridurla alle proporzioni d'un volgare giuoco, per dare all'Italia un pretesto di dichiarar la guerra all'Austria! Ei pare che vi sarebbero argomenti di molto migliori, che forse verrà il tempo di adoperare.

Intanto noi crediamo che la Francia, come non ha consigliato di sostituir la quistione veneta alla romana, così non ha aperta alcuna trattativa coll'Austria per ottenerne l'abbandono della Venezia.

Per l'Italia entrambe le quistioni sono del pari importanti, entrambe costituiscono i due aspetti d'una quistione superiore, principalissima, che non si può scindere. Ed il governo francese lo sa ed ha date prove di non averlo mai ignorato.

Ma se non è la Francia che ha promossa la sostituzione della quistione veneta alla romana, se anzi essa ha sempre esortato il nostro governo a volersi astenere da atti verso l'Austria, che potessero stimarsi provocatori e forieri di ostilità, per quali ragioni si pretenderebbe di propugnar un programma diverso da quello che venne finora sostenuto?

Quale risultato da queste polemiche si è ottenuto? Che a Parigi ed a Londra si comincia a temere che in Italia il partito della prudenza non abbia sufficiente forza da resistere a quello dell'impazienza e dell'audacia e che le passioni rivoluzionarie soffochino la politica avveduta, ma operosa e rassicurante che ci valse le simpatie de'popoli e la fiducia de'governi.

Ed il credito nostro se ne risente e si dubita della stabilità del ministero. Diffatti il ministero del barone Ricasoli non potrebbe accettare un nuovo indirizzo che sarebbe una condanna della politica sinora seguita. Esso non potrebbe, sia perchè le sue convinzioni non sonosi punto modificate per eventi sui quali non aveva fatto assegnamento, sia perchè aderendo ad un nuovo indirizzo politico scemerebbe nell'interno la sua influenza ed autorità.

Ora niuno vorrà contestarci che il frequente mutarsi di ministeri è causa invincibile di debolezza. Che cosa si richiede e si aspetta da noi in Europa? Che ci costituiamo fortemente, che ordiniamo un esercito poderoso e che abbiamo un governo stabile. L'instabilità del gabinetto toglie fiducia e negli uomini e nelle istituzioni, e rende sterile la buona volontà, e la politica incerta e tentennante. Perfino gli interessi materiali ne soffrono, perciocchè v'hanno studi e trattative che abbisognano di sicurezza per esser proseguiti. Gl'impazienti che ogni mese vorrebbero un cambiamento ministeriale, e che per provocarlo, dopo aver messo il barone Ricasoli in voce di poco propenso all'alleanza francese, sostengono adesso doversi far un giro di bordo e cambiar l'indirizzo politico, in breve tempo esaurirebbero gli uomini politici che abbiamo, esperimenterebbero tutti i sistemi e ci condannerebbero all'impotenza.

Questo sarebbe l'esito finale della nuova via nella quale cercano di metterci coloro che tolsero occasione dalle lettere del signor Kossuth per predicare una crociata contra l'Austria, quasichè fosse lecito al governo di giuocare le sorti della nazione e di compromettere i destini, per raggiungere uno scopo, che è immanchevole, se prepareremo i mezzi necessari ad ottenerlo.

La convocazione del Parlamento è vicina: noi abbiamo fiducia ne'rappresentanti della nazione, dinanzi a' quali soltanto debbono decidersi le gravi quistioni politiche che ci preoccupano. Se contra gli interessi della patria dovessero prevalere le passioni di parte e le ambizioncelle personali, si correrebbe rischio di perdere i vantaggi che si sono ottenuti e di convertir le vittorie in disonorevoli sconfitte.

DELLE LETTERE DEL CARDINALE DI ANDREA

Non prima si sparse voce, che in Firenze coi tipi del Barbera si pubblicherebbero due lettere del cardinale Di Andrea al segretario di stato Antonelli, ed una dell'Antonelli in risposta a quelle del Di Andrea, che nel *Giornale Ufficiale di Roma*, nell'*Armonia* ed in somiglianti effemeridi recossi la protesta, con cui l'Em. Di Andrea significava *non aver esso mandato alcun suo manoscritto a quella tipografia, nè a qualunque altra tipografia italiana.*

Pubblicate poi conforme alla voce sparsa le tre lettere da riputarsi gravissime, siccome quelle che contengono le ragioni che ebbero determinato il cardinale Di Andrea a dimettersi dall'alto ufficio di prefetto della Congregazione dell'Indice, l'*Armonia* il giorno 5 del corrente novembre, sotto la rubrica *Nuova dichiarazione del cardinale Di Andrea*, così si espresse: « Noi siamo autorizzati da quell'eminentissimo con sua venerata lettera in data del 30 ottobre a protestare contro tale pubblicazione, dichiarando, come facciamo, esser essa avvenuta senza il previo necessario consenso di lui che non comunicò a chicchessia le dette lettere perchè venissero stampate; ed inoltre a dichiarare non essere le note appostevi del lodato porporato, sibbene di chi arbitrariamente si permise di aggiungervele: rimanendo perciò responsabile sì della pubblicazione delle lettere, e sì delle note sottoposte il tipografo o chiunque altro fin qui ignoto, giusta la legge in vigore sulla libertà della stampa e sulla proprietà letteraria. »

Pertanto di tre inchieste, due *accidentali*, quali sono 1° se la pubblicazione delle lettere siasi fatta dal cardinale Di Andrea, o almeno col suo consenso, e 2° se delle note apposte alle lettere possa stimarsi autore il cardinale: e la terza *sostanziale*, se le lettere sieno *genuine*, ed appartengano agli eminentissimi Di Andrea ed Antonelli; la prima e la seconda vuolsi risoluta *negativamente*, dovendosi aggiunger fede a sua eminenza il cardinale Di Andrea, e però dee tenersi che egli non sia stato autore nè complice, nè della pubblicazione, nè delle note intese ad illustrare alcuni brani delle lettere.

Ma che dee pensarsi della terza ed ultima inchiesta, che sola è sostanziale, che sopra le altre due sommamente importa, e che riesce a domandare, se le lettere sieno *genuine*, e se autori delle medesime sieno i cardinali Di Andrea ed Antonelli? È forza stabilire, che non può in guisa alcuna dubitarsi della genuinità delle medesime, e non può dubitarsene per tre evidenti motivi.

Primamente perchè nè il Di Andrea nè lo Antonelli negano di essere autori delle lettere loro attribuite, mentre se nol fossero, potrebbero e dovrebbero recisamente negarlo. Secondamente perchè negando il Di Andrea di essere stato autore o complice della pubblicazione, tacitamente ed in modo obbliquo confessa di essere autore delle lettere stesse. In fine perchè dispaiando il Di Andrea le lettere dalle note appostevi, mentre da sè non respinge che queste, riconosce se medesimo autor di quelle. Non può dunque dubitarsi che le lettere pubblicate dal Barbera sieno genuine e veramente appartengano ai cardinali Di Andrea ed Antonelli.

Posto in sodo questo capo di critica non malagevole, ci piace interrogare, se e quali vantaggi pel pubblico possono togliersi da siffatte lettere? La nostra risposta è questa: tali vantaggi essere molteplici e di peso non lieve, come senza dimora ci facciamo a chiarire.

Vantaggio primo, che in questioni di sommo momento, quali sono le discorse dalla Congregazione dell'Indice, valgono in Roma non poco le mene e gl'intrighi dei gesuiti. La prova di ciò si ha chiarissima in queste parole della prima lettera del cardinale Di Andrea: « Il Perrone (*gesuita*) fin dal nascere della questione (*lovaniese*), movendo cielo e terra per conseguire il suo scopo, molestò direttamente ed indirettamente il santo padre e varii cardinali e prelati, perchè la questione fosse trasportata dall'Indice al Sant'Ufficio, ov'egli sperava di trovare terreno più docile a' suoi desiderii e persone più maneggevoli. »

Vantaggio secondo, che i gesuiti colle loro mene e coi loro intrighi riescono talvolta a pervertire l'ordine dei giudicii ecclesiastici. Ottenne il gesuita Perrone che la causa lovaniese di già discussa e terminata nella Congregazione dell'Indice « dovesse di nuovo trattarsi dalle due congregazioni riunite del Sant'Officio e e dell'Indice. » Ora continua nella sua prima lettera il cardinale Di Andrea: « La storia di questa congregazione (*dell'Indice*) dall'epoca specialmente delle Bolla di Benedetto XIV, *Sollicita ac provida*, non ci presenta alcun caso, in cui le quistioni agitate innanzi ad essa, si sieno poscia portate alla discussione del Sant'Officio. »

Vantaggio terzo, che per mene gesuitiche nella condanna delle opere giobertiane fu pervertito l'ordine dei giudicii ecclesiastici. Dopo le parole testè citate continua l'eminentissimo Di Andrea: » Eccettuato il caso della disamina delle opere di Gioberti, che per impegno dei gesuiti si fece da ambedue le congregazioni riunite. »

Vantaggio quarto, che le mene gesuitiche trionfano talvolta delle volontà stesse del sommo pontefice. Attesta il Di Andrea di aver sentita « gravemente lesa la sua convenienza pel temperamento presosi a fine di secondare i desiderii del padre Perrone, la cui volontà, bisogna pur dirlo francamente, pare sia prevaluta a quella dallo stesso santo padre manifestata antecedentemente. »

Vantaggio quinto, che nel censurare i libri non di rado si procede conforme ad una risoluzione già presa. Si oda il cardinale Di Andrea, che nella seconda lettera così si esprime: « Intanto monsignor Malou sapeva positivamente da due mesi, che se l'affare non riusciva a lui propizio nell'Indice, si sarebbe certamente portato al Sant'Offizio; e va dicendo nel Belgio in un coi gesuiti in ciò poco discreti per non dir altro, che il cardinale prefetto sarebbe stato dimesso per aver c... promessa la santa sede. »

Vantaggio sesto, che i gesuiti contrariati nelle lor voglie non la perdonano nè a congregazioni, nè a cardinali prefetti delle medesime. » Preparate le materie, *così il Di Andrea*, il giorno 16 maggio furono invitati 18 consultori a discutere alla mia presenza, e tutti intervennero, eccettuati i due gesuiti, Perrone e Kleutgen, i quali dispettosamente si ricusarono. » E poco prima avea scritto del solo Perrone: « Egli irritato estremamente per la robustezza forse degli argomenti, e per la logica stringente del secondo voto del padre Vercellone, si ricusò di scrivere, e all'opposto diresse al venerandissimo padre segretario quella impertinente lettera, che io con separato foglio ho mandato in copia a vostra eminenza. »

Vantaggio settimo, che i giudicii delle romane congregazioni non sono sempre sciolti da arbitrii e soprusi. Rispondendo il Di Andrea all'Antonelli scrive: « Io non sono tormentato da moleste idee per la determinazione da me presa (*di dimettersi dalla prefettura dell'Indice*) non per leggerezza di pretesti, ma per giusti e pesati motivi, e se vi ha cosa che mi re-

chi molestia è quella certamente di vedermi contrariato nell'esercizio di una carica da me sostenuta con la massima regolarità, e giusta il rigore di procedere delle costituzioni Benedettine, nemico come fui sempre e sono di qualunque arbitrio e sopruso. »

Vantaggio ottavo, che anche i Nunzi in materie ecclesiastiche sono faziosi e seguitatori di partiti. Favellando del nunzio del Belgio così appunto si esprime il cardinale Di Andrea: « Sarebbe forse spediente, che monsignor nunzio, dedito peraltro intieramente al partito opposto (*gesuitico, nemico del lovaniese*), concorresse a temperare il fuoco e l'imprudenza di quel prelato Malou e compagnia. »

Vantaggio nono, che nei giudicii di materie ecclesiastiche e di dottrine si sieguono in Roma le norme di una politica bassa e carnale. Si era studiato il cardinale Antonelli di rimuovere l'eminentissimo Di Andrea dal consiglio di dimettersi dalla prefettura dell'Indice, ed essendogli fallite le arti, in una lettera al medesimo sembrava « volesse accagionarlo di soverchia durezza nel rimaner fermo nel proposito. » Il perchè l'eminentissimo Di Andrea gli rispose in questi termini: « La prego di riflettere, che l'unico motivo espostomi replicate volte nella conferenza, fu quello di mandare per le lunghe l'indicata pendenza. » Or mi si dica, è questa prudenza celeste o terrena, bassa e carnale?

Colti questi vantaggi, non possiamo astenerci dall'inferirne alcuni corollari.

Corollario I. Dunque non è sempre la verità che domina nelle censure e nei giudicii delle romane congregazioni.

Corollario II. Dunque non è sempre la virtù che tempera e regge la volontà dei romani arbitri e consultori.

Corollario III. Dunque i partiti e le sette si fanno adito nelle congregazioni di Roma.

Corollario IV. Dunque può dubitarsi, se le romane decisioni si aggiustino sempre colla verità, e sieno sempre dettate dall'amore per la giustizia.

Corollario V. Dunque a pronunciare falsa ed erronea la dottrina di un libro, non è perentorio l'argomento, che si toglie dalle romane sentenze.

Corollario VI. Dunque nullostante una decisione stanziata nelle romane congregazioni, riman sempre luogo alla discussione ed all'esame.

* * *

NOTIZIE DI NAPOLI

Pubblichiamo il proclama diretto dal generale Lamarmoro ai

Cittadini della provincia di Napoli

S. M. nell'affidarmi il comando del sesto dipartimento militare volle che io assumessi in pari tempo qual prefetto il governo civile della provincia di Napoli.

Quantunque temporanee queste mie nuove attribuzioni, io ne sento tutta la difficoltà, forse maggiore per me che nessuna parte diretta presi ai meravigliosi eventi che si compirono in queste province da poco più di un anno, e che succedo all' illustre generale Cialdini, il quale tanta simpatia seppe da voi meritarsi.

Ma siccome sento non men vivamente il dovere di obbedire, così più che sulla mia attitudine faccio calcolo sull'altrui cooperazione.

Mi dirigo pertanto alle autorità, e le prego di prestare a me come ai miei predecessori il loro leale e zelante concorso.

Mi rivolgo alla guardia nazionale, la cui generosa condotta in ogni occorrenza fu meritamente da vicino applaudita, da lungi ammirata.

Faccio infine appello a tutti coloro, che sentono essere l'amor di patria il supremo di ogni dovere, e coll'aiuto di tutti nutro fiducia di poter corrispondere alle intenzioni del Sovrano ed agli ordini del suo governo.

Cittadini della provincia di Napoli

Il pio e secolare desiderio de' sommi italiani, la cui attuazione pochi anni or sono a molti sembrava un sogno, è in gran parte soddisfatto: il compierlo sta ne' sacrifizi, che dovremo ancor fare, e soprattutto nella fede e concordia nostra.

Io vengo fra voi con pochi titoli alla vostra benevolenza, ma deciso a far quanto so e posso per concorrere alla grand'opera di vedere l'Italia una, indipendente, libera e prospera.

Napoli, 1 novembre 1861.

Il prefetto della provincia di Napoli
generale d'armata
ALFONSO LAMARMORA.

Togliamo dal *Nazionale* di Napoli del 2 novembre le seguenti notizie:

Nelle cappelle mortuarie del Camposanto, aperte ieri per le celebrazioni del giorno de' morti, furono rinvenute molte copie del famoso proclama di Borjes ai napoletani. I borbonici non tralasciano nulla; son vigili ed operosi. Si riuniscono, hanno conferenze tra loro, si salutano con segni convenuti, stampano giornali zeppi di notizie allarmanti. I borbonici lavorano, e bisogna vigilarli, perchè i loro tentativi sono sempre rivolti a danno dell'Italia e della libertà.

Stamane per la posta è capitata all' ufficio del *Nazionale* una lettera e dentro vi era un lungo proclama borbonico, in data del 28 ottobre, sottoscritto dal comitato centrale.

Il mondo si è ingannato; i borbonici non han perduto mai, han vinto sempre: il proclama lo dice. E vincendo han perduto il governo di Napoli ed han lasciata cadere l'amata dinastia. Non sappiamo chi vogliano ingannare con quelle parole. Il buon popolo napoletano sa il vero, e col suo contegno al 7 settembre ed al 21 ottobre ha ben mostrato in che conto debbano tenersi le proteste ed i proclami de' borbonici.

Riceviamo ulteriori notizie da Foggia stessa. Le esequie dei tre uffiziali trucidati furono celebrate con gran solennità; 40 carrozze private e una immensa folla di cittadini di ogni classe accompagnavano il funebre corteo; v'intervennero pure le autorità civili e militari e la truppa di guarnigine. Il dolore era dipinto su tutti i volti. Fu quella una dimostrazione ben dovuta a distinti uffiziali caduti non sul campo di battaglia ma sotto il pugnale di assassini.

L'uffiziale Barone di cui si parlava nella corrispondenza stessa, che trovasi ferito a Candela, morì il dì 30 in seguito alle sue ferite.

L'*Unità italiana* grida: all'erta, cittadini! ed il *Diritto* le tien bordone. Che è? che non è? — Il ministero si prepara ad un proclama di Moncalieri!! Ciò è tanto vero, che la notizia ha varcato il Cenisio ed alcuni giornali francesi la credono, e ne traggono la logica conseguenza che il governo naviga in acque assai torbide e che l'avvenire si presenta molto incerto.

In questo giudizio v'ha un errore capitale. Ed è che le condizioni del paese e le lotte de' partiti escludono qualunque pericolo che si abbia a far alla nazione un appello diretto, per la comune salute. Lo statuto è il nostro vessillo, è arra di sicurezza per tutti. Che più? Esso protegge perfino coloro che ricusano di riconoscerlo.

Ma se la situazione interna non fosse rassicurante come è, se mai un partito credesse di dover fare un proclama di Moncalieri, non sarebbe certo il ministero Ricasoli, che scoprirebbe la corona dinanzi ai cittadini. Il 1861 non è il 1849. Allora, si può dire, le cose si fecero in famiglia, Novara aveva prostrate le sorti della nazione, ma non soffocato il fanatismo rivoluzionario e si credè opportuno un atto di audace politica interna per salvar la libertà.

I tempi sono ora diversi e non v'ha sintomo che possa far temere il fanatismo rivoluzionario sia per soverchiare il governo. In qualunque modo non sarebbe il ministero che penserebbe a scostarsi dalla via costituzionale. Se ne potrebbero scostare coloro che cercano di togliergli il potere, non il barone Ricasoli, che governa colla libertà e per la libertà.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia, 3 novembre 1861.

La nostra città continua a mantenersi in calma dignitosa senza addarsi menomamente dell' ospite coronata. Il municipio, vago sempre di servire anche a scapito del suo decoro e di quello dei cittadini che sventuratamente rappresenta, ha voluto dare lo spettacolo dell'opera col teatro illuminato. Non vi intervennero, come era ben da prevedersi, che impiegati, militari e il seguito dell'imperatrice. Basta una parte sola di ciascuna di queste classi per riempiere un teatro, com'è l'Apollo, di mediocre ampiezza. Furono osservati spioni ai quali la polizia aveva pagato l'ingresso affinchè dovessero applaudire, ma comparvero in arnese sì poco decente da far contrasto colle innumerevoli livree civili e militari. Il loro applauso, a chi ben comprende, doveva essere poco lusinghiero, dacchè appariva manifestamente comperato. Facevano eco a piena gola a questi campioni due i. r. impiegati di contabilità, uno de' quali faceva risuonare col grido di *brava* il teatro, quasichè la imperatrice fosse una ballerina. Infelici! non sono capaci di vedere più in là del due e due quattro, se pur l'arrivano a capire.

In questa occasione si rese assai benemerito, e forse gli cascherà addosso da Vienna qualche ciondolo, il vecchio negoziante Caviola, il quale offerse un negozio di recente costruito per approdo e passaggio al teatro alla Corte e suo seguito. Vedremo se farà egualmente alla venuta del nostro Re *Vittorio Emanuele*.

Ora vi dico un altro accidente che fece abbastanza chiasso. Una delle concessioni portate dall'arciduca Massimiliano, si fu quella di aprire al pubblico il così detto giardino reale nel quale venne aperto un caffè. Lo Scarella, che c'entra in tutto e da per tutto, persuase la sua sovrana che il giardino aperto al pubblico passaggio la privava della sua piena libertà. Detto e fatto, si diffidano i proprietarii del caffè a sgombrarlo e s'incominciò ad innalzare una sbarra per chiuderlo.

Il governo, interprete non mai giusto dei desiderii e sentimenti del paese, ravvisò tuttavia impolitica questa misura come quella che priverebbe i cittadini di un passaggio loro gradito. Ma s'ingannava di grosso, perchè non può esserci gradito ciò che ci viene dalle sue mani, e tanto il passeggio che il caffè, servono si può dire ad esclusivo uso dei militari. Egli telegrafò a Vienna e quando il caffè era già sgombrato ed il giardino quasi chiuso, venne l'ordine in risposta che non si dovessero fare innovazioni. Fu d'uopo quindi ordinare ai proprietarii del caffè di riaprirlo, ma essi che sottostettero a varie spese vi si rifiutarono dapprincipio e poscia piegarono, ad una condizione però che l'affitto del locale fosse loro diminuito. — Ma a questo vantaggio dovettero rinunziare per colpa dei proprietarii del caffè Florian che, postisi in concorrenza, avevano offerto di pagare l'affitto senza alcuna diminuzione, per cui i primi dovettero assoggettarsi alle stesse condizioni.

Ma passiamo a cose più serie. — L'armamento dei volontarii fece tra noi graditissima impressione, anzi rialzò gli spiriti, un poco abbattuti dal vedere la questione veneta subordinata a quella di Roma e rimessa alle calende greche. Ora pare che il piano sia mutato. E questo mutamento viene accolto con universale soddisfazione, essendo universale il convincimento che l'Italia debba prima rivolgere tutti i suoi sforzi ad assicurare la sua indipendenza conquistando le sue porte e le sue frontiere, purchè per affrettar questa conquista non si compromettano e mettano in pericolo le sorti della nazione.

Roma cade da sè come corollario della cacciata degli austriaci, giacchè una volta che l'Italia non abbia più a temere dell'Austria, l'esercito francese di Roma non ha che a prendere il suo bagaglio, e la questione è bella e risolta e Roma è nostra.

Ma il governo di Napoleone, checchè ne dicessero i giornali, non sarebbe mai per prendere una simile risoluzione finchè una bandiera gialla e nera sventolasse nel nostro territorio. L'opinione pubblica si è già chiaramente pronunciata per la soluzione della questione romana; non è che la presenza dell'armata francese che impedisca di tradurla in atto; spetta quindi alla spada il decidere la veneta, e l'allontanamento d'ogni straniero dall'Italia farà cessare il bisogno della presenza dei francesi a Roma. Così due questioni si decidono in una.

(*Altra corrispondenza*)

Venezia, 31 ottobre.

Qua non finiscono mai le intemperanze clericali, e ne abbiamo ogni giorno di nuove e di brutte. Il vescovo di Ceneda, mons. Manfredo nob. Bellati, nella visita pastorale fornita or ora, si scatenò furiosamente contro gli usurpatori del dominio temporale, sostenendo che il papa e la chiesa hanno bisogno di questo sussidio onde godere l' indipendenza e la libertà, che in altro modo non si ponno assicurare.

Potete figurarvi che razza di strepito abbiano fatto nelle orecchie dei contadini quelle parole del mitrato cenedese. Però non dappertutto si ingollarono quegli strafalcioni; e ci è stato un paese dove, venuto il monsignore per la visita, le persone di garbo se n' andavano, e gli altri che vi restarono, udito il solito furioso sermone, aspettarono la sua partenza e lo fischiarono bravissimamente. Vedete se nelle nostre popolazioni c' è senso comune! E poi dicono che noi siamo mezzi patarini e protestanti! Certo che noi pinzoccheri non lo siamo, nè abbiamo, grazie a Dio, cuciti gli occhi per non vedere, nè chiusa assai la mente per non intendere. Noi vediamo ed intendiamo che la religione non istà là dove la mettono i vescovi, nè Cristo per regnare sulle anime ha bisogno che il suo vicario si metta a capo dei briganti e insanguini la terra con processi sommari.

A questo proposito mi viene in mente un tratto spiritoso eseguito, tempo fa, da uno dei nostri campagnuoli. Monsig. decano di un certo paese montava sul pulpito facendo una tirata sul temporale romano. Passò qualche dì, e poi si vide capitare a casa un curioso regaluccio pel temporale del papa (notate che nel Veneto il maiale è chiamato comunemente temporale). Era un po' di crusca, che quel povero campagnuolo, buon cattolico, mandava pel sostentamento del maiale romano, per cui avea udito con tanto strepito *L' Armonia* che stampa lunghe liste di persone che fanno l' obolo di S. Pietro, è tenuta in buona coscienza a notare anche quella fornitrice della crusca. Ridete, chè la satira non potrebbe essere migliore e piccante.

Leggiamo nel *Morning Post*:

È ora fuor di dubbio che la quistione italiana è entrata in una nuova fase e d'indole gravissima. Durante alcuni mesi prima della morte del conte Cavour, e fino dall'ingresso del barone Ricasoli al ministero continuarono senza interruzione i negoziati tra il governo dell'imperatore Napoleone e quello di re Vittorio Emanuele. Quei negoziati tendevano alla evacuazione di Roma per parte delle truppe francesi nel più breve termine possibile. « Noi abbiamo diritto ad aver in Roma la nostra capitale » disse il conte Cavour in uno dei memorabili suoi ultimi discorsi. « Noi entreremo a Roma, ma col consenso della Francia, disse più tardi il barone Ricasoli.

Determinare le condizioni, il modo, il tempo di questo ingresso degli italiani a Roma e le guarentigie da darsi al santo padre per l'esercizio della sua autorità spirituale, ecco gli argomenti che richiamavano l'attenzione dei due governi francese ed italiano, e rispetto ai quali si sperava che essi potessero giungere senza ritardo ad un accordo. Questo accordo tanto desiderato viene ora dichiarato impossibile. L'imperatore Napoleone ha fatto senz' altro intendere al governo italiano che egli non può richiamar le sue truppe da Roma. Egli aveva sperato di far intender ragione al papa. Ma sua santità rifiuta ostinatamente adesso, come ha rifiutato sempre dopo di esser stato rimesso sul trono, di fare un passo sulla via dell'unità e della indipendenza nazionale. La Francia non vuol far violenza al papa.

Essendo ora a Roma le truppe francesi a protezione del papa, ci dicono che l'onore della Francia non permette che altre potenze facciano violenza al pontefice. Gli italiani adunque devono fare alla meglio, privi della loro capitale. Non servirebbe l'andar a ricercare le cause della politica che il governo imperiale ha deciso di seguire. Si misero in opera tutte le forze del partito clericale in tutta la Francia, si adoperarono direttamente sull'animo del sovrano le influenze della corte e della famiglia; si invocarono gli impegni personali che si dicono esser stati contratti da Napoleone III verso Pio IX; ecco, più o meno esattamente, le ragioni alle quali viene attribuita la decisione dell'imperatore.

Qualunque siano le cause della risoluzione di Napoleone III, gli' effetti di essa possono essere molto gravi. L'Italia ha da lottare in questo momento con tre grandi difficoltà; ha da guardarsi da tre grandi pericoli. Di queste tre grandi difficoltà due risguardano la politica esterna, una la politica interna. La quistione romana, la quistione veneta, ed il riordinamento delle provincie italiane dalle Alpi all'estrema Sicilia; sono tre problemi, ciascuno de' quali presenta da solo difficoltà non comuni e che nella loro ampiezza sono tali da spaventare il più audace fra gli uomini di stato.

Ma, ci si dice, gli italiani non devono per ora pensare alla quistione romana. Il *non possumus* tanto celebre del papa, ha trovato un'eco nel *non possumus* ora pronunciato dall'imperatore dei francesi. Si avrebbe potuto credere che il riordinamento politico, amministrativo, militare, navale e legislativo di tante nuove provincie che comprendono in tutto una popolazione di 22 milioni fosse un còmpito per se stesso abbastanza difficile. Ma è appunto in questo argomento che più si fa sentire l'influenza della opposizione clericale che ha il suo centro e la sua sede in Roma. Per molti mesi dell' anno il governo italiano fu costretto a rivolgere tutti i suoi sforzi alla repressione dei moti reazionari nelle provincie napolitane. Le mene segrete e l'aperta ostilità di gran parte dell'alto clero e di buona parte del clero inferiore derivano dalla stessa origine. Toglier quindi Roma al governo dei preti, riunire gli stati del papa al regno italiano, ottenere ed esercitare l'influenza morale che si avrebbe ponendo il centro del governo a Roma, questo è lo scopo al quale tendono gli italiani, non meno per la grande importanza di quei fatti sullo interno ordinamento del paese, che per la loro influenza sulla quistione della unità ed indipendenza italiana considerata nel suo complesso.

La quistione del possesso di Roma è per gl'italiana la più importante di tutte, sia rispetto alla politica interna, sia rispetto alla politica esterna. Una soluzione in senso nazionale non a meno di essere desiderata ardentemente da tutti (salvo i mestatori clericali e gli amici aperti o celati dell'Austria) per mille ragioni.

Ma vi sono ragioni che si riferiscono più direttamente alla politica dei partiti che devono farla più specialmente desiderare dal presente gabinetto di Vittorio Emanuele. Il barone Ricasoli sa senza dubbio che l'annuncio della proroga indeterminata della occupazione francese a Roma e del cattivo risultato delle negoziazioni colla Francia, sarà il segnale di un attacco contro il ministero, in seno alle Camere che stanno per riunirsi tra pochi giorni, da parte dei membri più audaci ed irrequieti del Parlamento, di coloro i quali non vogliono tener calcolo delle difficoltà che sono da superarsi in un governo appena costituito.

Senza voler sostenere che la proroga indefinita della occupazione francese a Roma possa ridonare a Mazzini ed a' suoi partigiani l'antico loro prestigio, è innegabile che quella proroga servirà ad indebolire in modo notevole la influenza morale di quegli uomini di stato italiani che desiderano mantenere la buona intelligenza ora esistente tra il governo italiano e quello di Francia.

L'esperienza dell'anno scorso, e più specialmente quella degli ultimi due mesi, condurranno nello stesso tempo alla conchiusione che la prolungata occupazione francese, prodotta dalla pertinace ostinazione del papa, darà immensa forza al movimento anti-papale che va cangiandosi ogni giorno più da esclusivamente politico in religioso.

Quando il conte Cavour affermava parlando delle difficoltà inerenti alla quistione romana, che esse erano d'indole morale e dovevano trovare in conseguenza la loro soluzione nel tempo, egli pronunciava senza dubbio una sentenza rigorosamente vera. Ma un sì grande politico non poteva in quel momento dimenticarsi, quantunque non l'abbia citato, della sapiente massima di Macchiavelli, che cioè l'uomo di stato il quale confida nel tempo per superare una difficoltà, può forse imparare a sue spese che il tempo nel quale egli confidava può far sorgere altre difficoltà d'indole diversa e forse più gravi di quelle che si speravano veder rimosse. Napoleone III che sta a Roma come il campione ed il protettore della fede cattolica può forse terminar coll'imparare che il tempo che non bastò a riconciliare la corte papale alla politica imperiale, fu più che bastante ad allontanare completamente gli italiani dal papato. La stessa forza fisica che tiene il papa a Roma, opera come una forza di repulsione morale sull' animo di tutti i sinceri cattolici d'Italia.

Abbiamo già indizi evidenti che i capi politici della nazione italiana, quelli che sono più disposti ad una politica moderata e prudente, possono trovarsi costretti, quasi per salvare la propria influenza, a rivolgere il corso del sentimento nazionale verso Venezia, allo scopo di impedire che le passioni popolari si volgano impetuosamente e pazzamente contro i soldati della Francia che stanno a

Roma. Vi ha una notevole coincidenza nella pubblicazione di alcune lettere di Kossuth, che invitano gli italiani a rivolgersi verso la Venezia, precisamente nel momento in cui si dice agli italiani di rinunciare alla speranza di ottener Roma.

Questo, dice Kossuth, è il momento favorevole. L' Ungheria può insorgere da un momento all'altro.

E l'Ungheria insorgerà sicuramente quanto possa fare assegnamento sugli italiani. Questi sono consigli seducenti, ma nello stesso tempo pericolosissimi. Se gli italiani gli accettassero sarebbe chiusa la via a tutti i tentativi che i loro più sinceri amici fanno per ottenere con pacifici negoziati quello che essi vorrebbero ottenere coll'arr.schiato partito delle armi. Bisognerebbe che essi fossero assolutamente sicuri del buon esito della lotta prima di intraprenderla, sperando sul buon risultato come sul miglior modo di assestar dopo la quistione romana.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Convocazione del Parlamento. Con R. decreto 3 corrente il Senato e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 20 corrente mese di novembre.

Exequatur. — Sua Maestà in udienza del 16, 20 e 24 ottobre p. p. ha accordato il sovrano *exequatur* ai signori:

Armsby Giacomo, console degli Stati Uniti a Napoli;

Wheeler Davide id. id. a Genova;

Stevens Andrea id. id. a Livorno;

Rice Guglielmo, id. id. alla Spezia;

Monti Luigi id. id. a Palermo.

Viaggi di principi. La *Gazzetta di Genova* annunzia che il giorno 4 del corrente mese giunse a Genova il principe Oddone, il quale pare debba fermarsi qualche tempo in quella città.

Ferrovie. Leggesi nella *Gazzetta di Milano del* 5:

« Ieri (4), la Commissione degli ingegneri passò per la prima volta il Po sul ponte di legno. Trovando i manufatti in perfetta regola, sperasi col 15 corrente di aprire la linea di Milano-Piacenza.

« Non vi sarà inaugurazione di sorta. »

Arresto. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 5:

« La pubblica sicurezza della sotto prefettura in Mirandola, ha fatto un nuovo arresto di un fautore delle diserzioni in certo contadino di Quarantoli, che si spera non sfuggirà il meritato castigo, non essendo stato certamente pel fatto suo, che il progetto criminoso non venne consumato. »

Movimenti militari. *L' Eco del Tevere* che si pubblica a Terni reca quanto segue in data del 31 ottobre:

« È atteso qui per il giorno 4 dell' entrante novembre un primo squadrone dei cavalleggieri di Alessandria. Gli altri quattro giungeranno nei giorni consecutivi. Nello stesso giorno 4 partiranno i lancieri di Montebello al presente di stanza in questa città alla volta di Rieti per le provincie napoletane. »

CRONACA TORINESE

Un fatto luttuoso accadeva oggi poco dopo il mezzogiorno nella via Pio V.

Un artigliere del R. esercito amava una ventenne ragazza di condizione operaia, e quando il servizio glielo permetteva ei si portava ad attenderla sull'ora che usciva dal lavoro onde accompagnarla alla di lei abitazione. Da qualche tempo i due amanti non se la passavano più della migliore armonia, anzi la gente del vicinato asserisce che la ragazza più d'una volta avesse pregato l'artigliere a rivolgere i di lui passi altrove e lasciar lei in pace.

Era passato qualche giorno senza che il soldato s'avesse lasciato vedere; quando oggi all'ora solita va in traccia dell'operaia, la raggiunge e seco si dirige per la via Pio V verso la di lei abitazione; non aveva fatta molta strada quando impossessato da gelosia, o trascinato da rancore, pianta un coltello nel seno della povera operaia cagionandole ferita mortale; quindi, ratto estrae la lama fatale e cerca con questa torre anco a se stesso la vita; nel che però non riusciva a merito degli accorsi circostanti che valsero almeno ad impedire un secondo delitto. La povera fanciulla poco dopo la ferita ricevuta moriva in mezzo al compianto universale. Lo artigliere, leggermente feritosi, è già consegnato all'autorità competente.

— —

Defunti consegnati all' ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 5 sino alle ore 4 del 6 novembre:

Cerato Margherita nata Giacobino, d'anni 56, di Viù, contadina; Molino ..... nata Barovero, id. 70, di Monbasiglio, passamantaia; Piovano Margherita, id. 42, di Pino Torinese, contadina; Rossetti Teodora, id. 14, di Torino, passamantaia; Tirale Francesca nata Monte, id. 76, di Bruñengo, contadina; Vannetti Maria nata Panighetti, id. 75, di Torino; Foretti Marco, id. 3, di Torino; De Pineda Francesco, id. 2, di Napoli; Valperga Gio. Battista, id. 27, di Torino, pellicciaio; Prucca Anna Maria nata Perotti, id. 60, di Viù, nastraia; più, due che non toccarono il 19° giorno.

NOTIZIE POLITICHE

— —

Il generale d' armata, conte Della Rocca, è arrivato a Brusselle, proveniente da Berlino e domani parte per Parigi.

— —

Un dispaccio da Lisbona annunzia la morte avvenuta oggi del principe D. Ferdinando, fratello del re di Portogallo, nell'età di 15 anni.

— —

Il cav. Federico Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M. il Re, in missione presso la Sublime Porta, ha avuto ieri l' onore d'essere ricevuto in udienza solenne dal sultano Abdul-Aziz.

S. M. I. accolse ed ascoltò l'inviato straordinario con grande benevolenza e soddisfazione, e si mostrò gratissimo a quei segni d'amicizia che riceveva da S. M. il Re d' Italia.

(*Gazz. Ufficiale.*)

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 novembre.

Mi vien detto in questo momento essere stata firmata la convenzione relativa al Messico.

Conosciamo eziandio le disposizioni relative al numero delle truppe che prenderanno parte alla spedizione. Invece di 4500 uomini, come era stato in sulle prime proposto dalla Spagna, la Francia darà un solo reggimento o per meglio dire i battaglioni di guerra di un reggimento: 1500 uomini e poca artiglieria. La Spagna darà il numero di truppe già annunciato, anzi vi aggiungerà 500 uomini e così in tutto 5000 soldati. L'Inghilterra, come sempre, darà meno degli altri: 800 uomini soltanto.

Non sappiamo quanto l'ammiraglio Jurien de la Gravière, comandante la spedizione sarà contento di aver sotto i suoi ordini una sì piccola forza, dopo che egli ebbe dichiarato che se la Francia non inviava almeno 4500 uomini come la Spagna, non valeva la pena di fare la spedizione. E non possiamo dargli tutto il torto, chè con 1500 uomini non si può fare gran cosa, tanto più che i messicani del giorno d'oggi non sono più quelli dei tempi di Cortez, il quale potè far la conquista del Messico con 1500 uomini e pochi cannoni.

Oggi alle due pomeridiane sono partiti alla volta di Compiègne gli invitati della prima serie: il signor Mon, il cav. Nigra, il signor Haussmann prefetto della Senna colla moglie. La presenza di quei personaggi politici a Compiègne darà argomento alle corrispondenze politiche, ed in verità abbiamo gran bisogno, in questo periodo di sosta, di trovare argomento alle nostre lettere. Voi già sapete quanto si è parlato del colloquio dell'imperatore col generale Goyon; fra le altre cose si dice che il generale in compenso dei servigi prestati alla politica imperiale a Roma, collo studio impiegato a non mai compromettere la Francia, aveva chiesto il titolo di generale in capo che gli era stato accordato. Il fatto è in sostanza vero, ma è necessaria una piccola rettificazione. Il generale Goyon che desiderava il pennacchio bianco si vedrà ancora questa volta deluso nelle sue speranze e privo di quel magnifico ornamento che egli desiderava con tanto ardore, con quanto un mandarino cinese potè mai aspirare alla penna di pavone od al bottone d'oro.

Dicesi che l'imperatore fosse disposto a consentire all'onesto desiderio del generale, ma che il ministro della guerra si sia opposto energicamente dichiarando al generale che egli non sarebbe fatto generale in capo se non quando avesse a comandare un corpo in faccia al nemico. Infatti il titolo di generale in capo importa il comando di un corpo d'esercito, vale a dire quel complesso di divisioni, di cavalleria, di artiglieria, di truppe del genio che costituisce un corpo d'esercito.

Dunque per questa volta il saggio diplomatico romano non avrà il pennacchio bianco e dovrà contentarsi del titolo di comandante in capo che gli venne dato per consolarlo. Se egli è contento, tanto meglio per lui.

Si parla sempre di un nuovo ministro delle finanze, di un nuovo prestito o di una nuova imposta. A giudicarne dai discorsi che si fanno da qualche tempo parrebbe che il governo fosse per appigliarsi a quest' ultimo partito.

Ma su quale oggetto o su quali persone si farà ricadere l' imposta? Voi sapete quanto siano diversi i pareri sull'argomento delle imposte. Sopra un solo argomento tutti sono d'accordo, vale a dire che l'imposta deve render molto e quindi cadere sopra un oggetto di grande consumo. Si era parlato prima dei zolfanelli fulminanti, ora si parla di una tassa sulle fatture e sui conti: dal punto di vista fiscale l'idea non è cattiva; ma in sostanza sarebbe una tassa ipocrita che ricadrebbe sui consumatori ai quali i commercianti farebbero pagare la tassa.

Il dissenso del clero col governo si è esteso anche all'università, che i vescovi vogliono render risponsabile della condotta del ministro dell'istruzione pubblica. Monsignor Mathieu, arcivescovo di Besançon ha dato il segnale della lotta. Quel prelato ha fatto sapere al rettore del liceo di Besançon che egli rompeva ogni rapporto coll'università, e che non voleva aver niente a fare coi membri del corpo insegnante. Egli ha perfino rifiutato di assistere alla distribuzione dei premii. Il conte di Persigny dal canto suo ha ordinato al prefetto di invitare tutti i funzionari ad astenersi dalle assistere alle solennità del collegio cattolico (di S. Francesco Saverio) diretto dall'arcivescovo. E tutti i funzionari, ad eccezione del primo presidente, che non ha voluto obbedire all'ordine del ministro, si sono astenuti.

Oggi si parla di una ricaduta del papa. Non posso a meno di dirvi che questa notizia non ha eccitato grande dolore.

Si legge nel *Monitore toscano* dei 5:

Stamane il commend. Francesco De Sanctis, ministro della pubblica istruzione, è partito da Firenze per Siena, donde si recherà a Pisa e a Livorno: qui s' imbarcherà per Genova.

Sappiamo che il cav. Celestino Bianchi, direttore nel ministero dell' interno, partirà giovedì per Torino.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 novembre, (ore 9 35 sera)

Cialdini è comparso stassera al teatro Pagliano. Vi fu accolto con immenso entusiasmo, e improvvisamente il teatro venne illuminato.

Vienna, 5 novembre.

La *Gazzetta ufficiale* dicesi autorizzata a dichiarare senza fondamento la voce corsa di un convegno del re di Prussia e dell' imperatore d' Austria.

Parigi, 5 novembre.

Si ha da Pietroburgo che con ordine del giorno 21 ottobre fu accordato un congedo al governatore della Polonia conte Lambert, sino al ristabilimento della sua salute. Il generale Lüders fu incaricato delle funzioni di governatore in Polonia.

Napoli, 5 novembre.

Il *Nazionale* reca che a San Martino nella provincia di Benevento i briganti presero un tenente e sei militi di guardia nazionale; li martoriarono ed uccisero. La truppa si dispone ad attaccare i briganti.

Il ministro Miglietti ha nominato una commissione d' inchiesta pel personale della magistratura.

Parigi, 6 novembre.

Il *Moniteur* ha nel suo bollettino: Facendo la stampa estera molti commenti sulla comparsa di alcuni gendarmi e soldati francesi nel villaggio di Cressonières appartenente alla valle di Dappes, importa di ridurre i fatti al loro vero valore. Non siamo ancora esattamente informati sopra l' incidente ora detto, ma possiamo affermare che il governo dello imperatore non ebbe mai in pensiero di troncare con la forza mediante un' occupazione militare la querela sorta contro un francese abitante in quel territorio. Abbiamo voluto impedire semplicemente il suo arresto. La cosa non avrebbe dunque la gravità che le si volle attribuire, e non dubitiamo che le franche spiegazioni date dal governo al consiglio federale la rimettano nelle sue vere proporzioni, e preparino forse la conchiusione di un accomodamento destinato a por fine ad un conflitto che non poteva tardare a nascere da uno stato di cose mal definito.

Nuova York, 25 ottobre.

Presso Lesburg ci fu battaglia fra le colonne avanzate dei federali, comandati da Stone, e i separatisti comandati da Evant. I federali furono costretti a ritirarsi dietro il Potomac, perdendo seicento uomini, fra i quali il generale Bakes.

Una spedizione navale composta di 80 battelli con 500 cannoni e 35 mille uomini partirà domani.

Marsiglia, 6 novembre.

Lettere da Costantinopoli del 28 ottobre, dicono che Alì bascià ha conchiuso con l' Austria un trattato secreto di alleanza offensiva e difensiva contenente accordi formali in vista delle eventualità che possono insorgere nel Montenegro, nella Servia e nella Dalmazia.

Berlino, 6 novembre.

Secondo la *Gazzetta nazionale* sono di molto diminuite le probabilità che venga conchiuso il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia.

I plenipotenziarii della Francia, trovando impossibile di accettare le basi proposte dalla Prussia, partiranno questa settimana per Parigi.

Costantinopoli, 5 novembre.

Sono arrivate nuove istruzioni per i membri delle conferenze dei Principati Danubiani.

Parigi, 6 novembre.

Notizie di Borsa

		9.*bre* 5	6
Fondi francesi . .	3 0|0	68 35	68 05
id. id. . .	4 1-2 0|0	95 50	95 90
Consolidati inglesi .	3 0|0	93 1|8	93 1|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	68 65	68 80
Prestito italiano 1861	5 0|0	68 70	69 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		710	726
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		348	350
Id. id. Lomb.-Venete		530	533
Id. id. Romane .		216	221
Id. id. Austriache		501	505

Borsa fermissima.

Vienna, 6. Borsa inanimata e stazionaria.

Varsavia, 4 novembre.

Le chiese evangeliche non furono chiuse. Il governo pubblicherà fra breve la relazione ufficiale sugli avvenimenti del 15, in seguito ad inchiesta dell'autorità ecclesiastica.

Parigi, 6 novembre.

La *Presse* reca che l' occupazione francese nella valle di Dappes continua.

Secondo la *Patrie* la sessione del Senato e della Camera dei deputati si aprirà il 15 gennaio.

Il contingente francese per la spedizione contro il Messico sarebbe di 3000 uomini.

Nel *Pays* Dreolle critica la condotta politica del gabinetto Ricasoli che significava una specie d'*ultimatum* all'unico alleato che l'Italia abbia in Europa; fa grandi elogi di Rattazzi che è il solo capo di gabinetto che sia possibile in oggi. Termina così: un gabinetto Rattazzi sarebbe attualmente il migliore *trait d'union* tra l'Italia e la Francia, sarebbe pegno sicuro della ripresa pienamente benevole delle negoziazioni intime avanti per iscopo l'esito tanto ansiosamente atteso non solo dagli italiani, ma anche da tutti i francesi che amano l'Italia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

6 *novembre* 1861.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt. . 68 90	— —
Prestito 1861 2|10	G. p. d. B. 68 50	68 75 30 9.bre
Rendita Italiana	Matt. . 68 25	— —
Fondi privati		
Banca naz. 1 lug.	G. p. d. B. 1252 50	— —

Cambi	br. *scad.*	3 *mesi*
Augusta .	213 1|8	212 1|8
Franc.s.M.	213 1|8	212 1|8
Lione . .	99 80	98 80
Londra	25 32 1|2	25 18
Parigi . .	99 80	98 80
Torino *sconto* 6 1|2 0|0		
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

Corso delle monete		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 •	20 12
Id. di Savoia	28 54	28 60
Id. di Genova	78 35	78 70
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	• 0|0
Id. Carlo X .	4	• •
Id. nuovi . .	•	• •

Sono da rimettere all' Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

Presso **ZMIGLIO FEDELE**

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo
Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25** a **250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

ARRIVI DALL'INGHILTERRA

Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore. 80 cent.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 13, via Finanze.

HUILES LÉGÈRES DE SCHISTE
(1.ère qualité)
BITUME ASPHALTIQUE ET GOUDRONS,
S'adresser à M.rs Landre, Gras et C.: fabricants d'*Huile de Schiste* à Marseille.

Pubblicazioni della Tipografia Editrice di ENRICO DALMAZZO in Torino

INTRODUCTION À LA PHILOSOPHIE
DES SCIENCES NATURELLES, À LA PHILOSOPHIE DE L'HISTOIRE, ET À L'ÉTUDE DES LITTÉRATURES COMPARÉES

par **S. ÉMILE NERVA,** Proviseur du Lycée de Plaisance
Un bel volume in-8° — *Prezzo L. 8.*

Verrà spedito franco per la Posta a chi ne farà domanda munita di vaglia postale all'indirizzo dell'Editore Enrico Dalmazzo.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8

I MIEI TEMPI
MEMORIE di **ANGELO BROFFERIO**
È pubblicato il vol. XIX. — Prezzo **L. 2.**

CANZONI PIEMONTESI
di ***A. BROFFERIO.***
Quinta edizione compiuta, corretta ed accresciuta dall'Autore.
Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO DEL CODICE PENALE
colla comparazione di tutti i codici penali italiani, dei codici austriaco, romano e francese, e sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione patria, francese e belga, ecc.
OPERA COMPILATA DALL'AVV. **FERRAROTTI**
Due grossi volumi. — Prezzo **L. 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpiggini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alle carnagioni la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato; alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova* Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria* Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste* Serravalle. (2)

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.

Questa pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce lo sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso Pozzi, ponte di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA, Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITBURN, 174, Regent street.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi,

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

AVVISO

G. A. MARENDA, orticoltore in Torino, strada di Nizza, n. 17, trovasi per il corrente autunno ben assortito in **piante** fruttifere, come **albicocchi, meli, peri, prugni**, ecc. ecc.

Piante d'ornamento a foglie caduche e sempre verdi. **Piante di fiori** di piena terra e di serra a modico prezzo; a richiesta si manda franco il prezzo corrente delle suddette.

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Da affittare al presente grandi locali con cinque forni e spazioso cortile ad uso di panatteria.

Dirigersi alla segreteria dell'Ospedale suddetto.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bodoni, casa Calosso. Affrancare.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

PILLOLE

per arrestare prontamente le **febbri** *periodiche, terzane, quartane le più ostinate*, del farm. DEVECCHI a Voghera.

Vendonsi in *Milano* nella farmacia Foglia, Ponte di Porta Romana — *Alessandria*, Basilio — *Pavia*, Rozza — *Lodi*, Pistoni successore Viola — *Mortara*, Boffa — *Tortona*, Bricchetti — *Solferino*, Fantoni. — *Prezzo cent.* **60.**

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi
CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polenta, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 30
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	.	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 3 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpiggini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Cabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 3 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 3 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 3 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 3
HAUT-SAUTERNE	» 3
MUSCAT DE FRONTIGNAN . .	» 3
Id. DE LUNEL	» 3
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 3 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto . . .	» 3 »
SALSE INGLESI	» 3 50

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* od ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Parigi, via St-Honoré, 153, dirimpetto al Palais Royal

TABACCHI ALLA CIVETTA
ESPORTAZIONE - UNICA CASA IN PARIGI - COMMISSIONE

Il direttore di questa Casa, D. CHAIZE, previene il pubblico che egli succede, pei tabacchi, al sig. GIBERT suo cognato. Intermediario diretto delle manifatture imperiali, egli offre immensi vantaggi pel commercio all'estero dei

TABACCHI *detti di* ESPORTAZIONE.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via del Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone.